

**Buongiorno**

MASSIMO GRAMELLINI

► Tra i problemi che affliggono l'umanità, la presenza di bambini rumorosi nei parchi pubblici si colloca intorno al miliardesimo posto. Eppure a San Lazzaro di Savena, provincia di Bologna, il sindaco di sinistra ha appena vietato ai pargoli di frequentare scivoli e altalene tra l'una e le quattro del pomeriggio (che d'inverno, quando fa buio presto, significa sempre), prevedendo 500 euro di ammenda per i famigerati trasgressori. Renzi la saluterà come una vittoria del riformismo: un tempo i comunisti emiliani se li mangiavano, i bambini. Adesso si accontentano di multarli. In realtà la ragione del provvedimento è meno nobile: il Comune vuole cautelarsi dal rischio dei risarcimenti reclamati da alcuni condomini anziani che, avendo le finestre affacciate sui parchi, si ritengono vittime degli schiamazzi. Ed è proprio a

**Divieto di scivolo**

quei pensionati insidiati in quanto hanno di più prezioso, la pennichella, che lo scrivente si rivolge.

Avete ragione: gli strilli di un bambino possono essere persino poetici, ma non quando l'uditorio è afflitto da mal di testa. E chiunque abbia viaggiato nello stesso scompartimento con creature ostinatamente vivaci si sarà sorpreso a pianificare un intervento mirato di Erode che risparmiasse la prole e si accanisce senza pietà sui genitori. Qui però non si parla di un treno ma di un parco-giochi, cioè di un luogo concepito per consentire all'esuberanza infantile di sfogarsi. Ricordatevi, signori anziani, di quando da bambini urlavate in cortile e la vecchietta dell'ultimo piano vi tirava addosso un secchio di acqua ghiacciata. Quanto la odiavate. Ebbene: vorreste essere voi, adesso, quella vecchietta?

